

dal messico  
all'amore

# MONGE

**La costruzione narrativa di Emiliano Monge riscatta, con la sua originalità, il tema altrimenti banale, che ruota intorno a una donna, figlia, madre, moglie, amante...  
Un attimo prima della fine, La nuova Frontiera**

## Mia madre a piè di pagina al centro il caos familiare

di STEFANO TEDESCHI

**Q**uante vite può nascondere una vita? Non solo dal punto di vista delle diverse personalità che ognuno porta in sé, ma anche dalla prospettiva dei molti caratteri che gli altri ci proiettano addosso. Costruendo la biografia di una donna che nel corso del tempo è figlia, sorella, amica, amante, moglie, madre, insegnante, psicologa, il nuovo romanzo di Emiliano Monge, *Un attimo prima della fine* (traduzione di Elisa Tramontin, La Nuova Frontiera, pp. 448, €22,00) cerca di rispondere a questa domanda, strutturandola in una originale costruzione narrativa, che vince sulla banalità del tema. Lo scrittore messicano segue una pista già intrapresa a con *Le omissioni* (2020) dove tre generazioni maschili di padri e figli prendevano corpo nel testo attraverso fughe, assenze e ferite. Qui, invece, la vita della protagonista viene narrata con maggiore acume, e con un coinvolgimento di sentimenti che acuiscono lo sguardo.

L'uso della seconda persona singolare, forma poco usuale e dunque azzardata, mette in scena una voce esterna, che rivolgendosi frontalmente al narratore, coinvolge tutti i personaggi, e lo stesso lettore, con un'intensità di notevole impatto emotivo, anche grazie all'uso del verbo futuro, che allarga lo sguardo narrativo e accentua il senso di intimità.

Monge costruisce una trama lineare: dedica ogni capitolo al racconto di un anno, a cominciare dalla nascita della protagonista, nel 1947, che è la madre del narratore, e segue poi lo stesso schema. Alla voce materna seguono quelle dei familiari, e da un certo punto in avanti anche i ricordi personali del figlio, e questo coro di voci traccia la storia della famiglia. Per ogni capitolo-anno, Monge aggiunge una lista disordinata di notizie scientifiche, letterarie, politiche, sociali, mediche, musicali, televisive, tecnologiche e di disastri vari, che in modi diversi hanno a che vedere con la vita dei personaggi. Agli intimi ritratti si sovrappone dunque una cronaca, il tutto strutturato secondo lo schema della ripetizione con variazioni, in una se-

quenza riconoscibile, che nel suo procedere muta nei contenuti prendendo una forma spiraloide, che tende ad accelerare e a condensarsi nei convulsi capitoli finali.

Dal mosaico delle voci, che prende forma attraverso i pettegolezzi, le indiscrezioni, i ricordi non sempre coincidenti, si disegna la storia di una donna, la cui problematica nascita costringe la madre su una sedia a rotelle. È questo l'incidente dal quale deriva la sua condizione di 'invisibile' nell'infanzia e nell'adolescenza, e la necessità di abbandonare lo spazio familiare per poter crescere, e ritrovarsi. Studierà pedagogia all'università e scoprirà la sua vocazione al lavoro con le persone più fragili, in particolare con i bambini che hanno disturbi dell'apprendimento. Mentre muove i primi passi come terapeuta, trova un amore e sperimenta la maternità, ciò che le permette di rivisitare le sue esperienze di figlia.

### Cercasi ricordi compatibili

Fra la cura dei piccoli pazienti, l'amicizia con un gruppo di donne che la accompagnano, e i chiaroscuri del suo matrimonio e delle complesse relazioni con i genitori, le sorelle e i fratelli, la vita della protagonista è una continua ricerca della libertà, che la porta a sperimentare una forma di famiglia allargata, una 'tribù' tenuta insieme da intesa reciproca e solidarietà.

In questo contesto, il figlio, tormentato dalla malattia fin dall'infanzia, una volta diventato adulto si incarica di ricostruire prima, e custodire poi la memoria della madre, con la quale intraprende un lungo e sofferto dialogo. Monge fa accadere nel romanzo molte cose, costruisce una vita aperta ai disequilibri del mondo esterno, assegnando al narratore l'impresa di portare ordine in questo caos, e trasformare il magma della memoria individuale e collettiva in una narrazione coerente, che coinvolge alla fine anche l'autobiografia personale dell'autore.

Non è tanto la brutalità delle violenze che pure contrassegnano la vita di questa strana famiglia a rendere il romanzo tanto intenso, quanto l'espressione di un dolore che sembra inseparabile dall'amore, delle in-

comprensioni che nascono nel vivere insieme, dal bisogno di compassione e dall'attaccamento che proviamo per cose e persone quando ci accorgiamo di stare perdendole.

La follia alla quale tutti temono prima o poi di soccombere non è una malattia ereditaria, sebbene sembri riproporsi di generazione in generazione, quanto la forma di un male che prospera inosservato in ogni casa, fatto di dipendenze affettive, deliri autodistruttivi, inganni reciproci. La madre che ricorda e si confessa al figlio, è una donna che ha cercato di resistere a questa paura, di difendere e ristabilire l'equilibrio di tutta la sua discendenza, costituita non solo dai figli naturali, ma anche da quelli che ha curato e protetto. Mai allineata, sempre sul piede di guerra, questa donna appartiene alla stirpe dei ribelli, e se mostra le sue debolezze è perché da esse ha tratto le energie per lottare contro le consuetudini sociali e contro i suoi stessi demoni: «tua madre è stata un iceberg che si ritirava, un missile pieno di ozono, un ettaro in fiamme, la realtà trasfigurata, un recipiente che conteneva antimateria, un lutto doloroso e abissale, un fiume sotterraneo, gli anelli attorno a un pianeta, un nascondiglio profondo e un vento solare».

Il figlio-narratore riconosce allora nella letteratura un tentativo di ristabilire l'ordine perduto, costruendo così una diga contro il caos: pensa di «fare dunque qualcosa con quell'esistenza, con quella storia, ma non un romanzo, né un regolamento di conti né una celebrazione, forse... un libro di note, ecco, sì, un libro di note a piè della sua vita, a piè di mia madre». Nella famiglia al centro della narrazione convivono follia, sprazzi di violenza fisica e mentale, in cui c'è molto spazio per l'affetto, la cura e la costruzione di una memoria collettiva, sebbene imprecisa, che fornisce versioni del passato non sempre coincidenti. È proprio la ricerca di una compatibilità tra queste versioni contraddittorie a tessere e il romanzo, alimentando una tensione narrativa che Monge riesce a sostenere con una scrittura senza cedimenti, animata dal rigore e dallo scrupolo del cronista che raccoglie una testimonianza preziosa, *un attimo prima della fine*.

AMATE SPON

Oggi li chiamano  
«eventi»  
a Torino sono

Gianluigi Simon

**C**ome ogni primavera, il Salone del Libro di Torino si prepara a aprire i battenti negli spazi del Lingotto: l'impressione è che più o meno ci siano sempre le stesse cose, ma che siano ogni anno di più - tra il 15 e il 19 maggio è previsto che si svolgano oltre duemila «eventi» nella sede principale, e oltre cinquecento «sul territorio», col Salone Off. L'edizione del 2025 prende il titolo da un romanzo di Lalla Romano. *Le parole tra noi leggere*, che Romano a sua volta prendeva da un distico di Due nel crepuscolo di Eugenio Montale. Il romanzo di una scrittrice brava, un po' di grande poesia, la virtù consensuale della leggerezza, il «noi»: gli ingredienti per piacere a un pubblico contemporaneo sono tutti presenti. E infatti il titolo, da programma, intende evocare «la possibilità costante dell'incontro, il tentativo di aprirsi e conoscersi attraverso le parole, il tentativo ostinato e allegro di entrare in contatto con il 'noi', usando le parole per conoscere, raccontare, scambiare idee (...) su tutto quello che succede, che riguarda il mondo e quindi ci riguarda». Emozioni progressiste eppure bipartisan, se è vero che

dial  
pun  
tem  
disa  
dell  
del  
Piu  
que  
mar  
real  
Ben  
raff  
si ab  
un' r  
raco  
valo  
con  
con  
un'  
e ac  
fa c  
im  
po  
l'i  
m  
pr  
d  
an  
in  
ca  
de  
or  
Cr  
rom  
Ale  
L'i  
nel  
lett  
lo s  
scri  
int  
rom  
des